

## Intervista

### Romano Baratta

di LINO CAIRO  
pubblicato: gennaio 2008

**Cairo:** “Stavo dipingendo un giardino, di notte, nello studio, e a un certo punto ho sentito un venticello provenire dal dipinto che ha fatto appena muovere le foglie. Così ho avuto l’idea del quadro in movimento” (David Lynch)  
**Video-arte è pittura in movimento? A guardare i tuoi video...**

**Baratta:** Molti definiscono la videoarte come pittura in movimento. In realtà, la videoarte non ha nulla che tecnicamente possa ricondurla alla pittura. E’ totalmente differente. Nel video si possono far vedere delle cose e raccontarne delle altre, ma ciò non può ricondurlo alla pittura. Il problema è che la pittura è la regina delle tecniche artistiche, anche se in passato non lo era, e quindi tutta l’arte sembra ruotare attorno ad essa. Il video e il cinema hanno, però, la condizione spazio-temporale che rende questo mezzo molto più vicino alle nostre tangibili esperienze del vivere e quindi più diretto e consequenziale l’apprendimento del dato informativo. La pittura lavora per simboli, gerarchie e codici assimilati.. cioè non è naturale ma è una convenzione. E’ anche vero che molti video d’arte contemporanea sono lungi dall’essere semplici e diretti.

I miei video sono assolutamente distanti dalla pittura, a tal punto che sono negate le immagini. Video dell’annullamento del senso della vista. Video per non vedenti o meglio per gente non è più capace di vedere. Attenzione però: con ciò non voglio dire che odio la pittura o le immagini, ma che semplicemente per comunicare con la gente di oggi non posso utilizzare le immagini, altrimenti il messaggio non è recepito. Non per mia incapacità... ma per l’incapacità dell’uomo odierno di comprendere ciò che vede. La maggior parte delle persone che vedono delle pitture non sanno comprendere cosa stanno vedendo: ciò ne consegue che il messaggio lanciato dall’artista è nullo. E’ meglio sfruttare altri sensi di comprensione. Più diretti come l’udito o inesplorati come l’olfatto. I video che realizzo sono più degli “audio” e di conseguenza mi potrei definire un audioartista (che non ha nulla a che vedere con la musica). La mia ricerca è diretta verso gli odori.

**Gli artisti contemporanei lavorano molto con le immagini (reali, artificiali o volutamente artificiose). A mio avviso lo fai anche tu, lasci però che sia il fruitore ad elaborare i tuoi spunti e dunque a visualizzare (tramite il sonoro) infinite immagini. Sono fuori strada?**

Hai ragione. Le immagini sono dentro di noi, come delle piccole clips video. Immagini di storie vissute, di storie inventate dall'immaginazione o prese a prestito dai film. Ci viene naturale, quando leggiamo un libro, sentiamo una storia o sentiamo delle voci, figurarci mentalmente le vicende e i personaggi. Con l'audio dei miei video anch'io ho una mia sequenza di clips video mentale... spesso cambia ed evolve anche se l'audio è lo stesso, inalterato.. E' lo sviluppo della storia dove ogni volta viene aggiunto qualche particolare, che tende al completamento. Lo spettatore aggiunge dettagli che nell'audio non ci sono e che l'artista magari non ha neanche pensato. Dettagli che vivono e prendono forma dentro gli spettatori. Sarebbe straordinario poter registrare le immagini del pensiero umano. Si potrebbero fare dei video eccezionali. Nikola Tesla pensava che si possono registrare queste immagini...

**L'obbiettivo dell'arte è catturare l'attenzione del fruitore, stimolando un'osservazione (dello stesso oggetto, della stessa immagine, a volte anche banale) da più punti di vista. Sei d'accordo?**

L'obbiettivo dell'arte non è catturare l'attenzione. Non è uno spettacolo. L'arte è manifestazione del pensiero, della ricerca estetica dell'uomo. Elaborazioni d'alto livello da non fraintendere con lavori artigianali. E' vero però che molti di quelli che si definiscono artisti non realizzano opere di valore, ma lavori che come caratteristica principale hanno quella di catturare l'attenzione dello spettatore e rendersi protagonisti. Realizzano delle opere che rasentano il design o la satira senza però costituire pura massa intellettuale. Se invece il lavoro ha all'interno di esso una parte con un valore critico, oltre al valore di ricerca, allora, l'opera può essere considerata a più livelli e avere qualcosa che lo rende più intrigante.

**Il movimento artistico italiano è indietro rispetto a quello americano? E a quello del resto dell'Europa?**

L'arte italiana non è indietro. L'arte non è classificabile... Come si può pensare di mettere in una classifica la produzione artistica di un paese rispetto ad un altro! Non si gioca a chi è più bravo o il più forte. Queste classifiche lasciamole fare agli americani o a siti internet che non hanno nient'altro di meglio da pubblicare. L'arte è manifestazione intellettuale di ogni singolo artista e non di un intero paese. Si può fare la gara su sviluppi tecnici, come accadde per la prospettiva, ma non su quelli concettuali, spesso totalmente differenti gli uni dagli altri. Se parliamo di artisti, comunque, non noto in quelli italiani nessun elemento che li possa far considerare inferiori rispetto a quelli americani o inglesi. Se si parla, invece di sistema, è abbastanza noto e visibile che viviamo l'arte in modo troppo chiuso e auto-referenziale. Per gli addetti ai lavori italiani, esiste solo il nostro territorio, ma ciò accade anche per altri ambiti... Quindi estenderei tale mancanza d'azione larga e diversificata all'intero sistema Italia. Il problema è solo nella chiusura e non nel metodo o nella professionalità. Quando lo vogliamo, sappiamo essere veramente al

centro del mondo e anche bene senza sentirci inferiori al resto d'Europa o del mondo intero.

### **Che rapporto hai con internet?**

Utilizzo quotidianamente internet da circa 7 anni. Lo utilizzo per trovare informazioni di vario genere, per avere contatti con persone, quali amici, parenti, artisti, critici, ecc. Per tenere aggiornato il mio sito web.

Internet è un mezzo che permette in pochi secondi di avere informazioni su qualsiasi argomento e di rendere davvero il mondo unito. E' un mezzo importante per la contemporaneità. Un luogo dove poter essere liberi. Spero che rimanga tale e che chiunque vuole limitarlo, capisca che mettere le barriere ad internet vuol dire legare le mani all'intera umanità o ad una nazione (se le leggi di restrizione sono nazionali).

L'arte utilizza internet come mezzo artistico: un esempio sono gli 0100101110101101.ORG un duo artistico che fa di internet il luogo dove manifestare le proprie opere. Internet potrebbe essere realmente il luogo prossimo dell'arte contemporanea.

I miei video nascono per avere come visione privilegiata il web, difatti, sono realizzati con software specifici per il web. Il video campione che ho utilizzato per questo tipo di visione/distribuzione è European Union Tomorrow mediante il suo sito web <http://www.europeanuniontomorrow.org>. Un video la cui visione è gratuita, mentre la proprietà è privata tramite la vendita del dominio che lo contiene.

### **Hai un confronto diretto e quotidiano con altri artisti?**

Il confronto diretto con altri artisti non è quotidiano... anzi spesso non avviene in modo diretto. Questo accade per molti artisti, quindi anche me. Il rapporto è sempre labile e leggero, quindi, difficilmente vero e profondo. Ogni artista cerca di preservare il suo orto dalla ipotizzata invasione di artisti e critici chiudendosi nella propria testa. Il confronto reale è raro e di questo ne soffro. Mi piacerebbe poter parlare con altri artisti e critici d'arte di lavori e delle ricerche ad esse connesse, ma tutti sono indaffarati o poco interessati.

### **Puoi descrivermi il tuo studio?**

Non ho uno studio. Il mio studio può essere ovunque ci sia il mio computer portatile e una connessione ad internet. Non ho bisogno di spazi particolari. Per darti un'idea, il mio studio ideale è simile ad un ufficio da avvocato o a un soggiorno di casa... un tavolo con sopra il computer, delle penne, matite e altra cancelleria, una sedia, una poltrona, una tv, uno stereo, una finestra, un bagno ed una cucina completa. Non ho il bisogno di disegnare per progettare o ideare i miei lavori.. ma

tutto si materializza nella mia mente. Utilizzo il disegno per manifestare le mie idee agli altri e per compiacermi di ciò che ho ideato, riguardando i disegni o le immagini 3D al computer.

**Fra concetto e tecnica sembra che tu attribuisca maggiore importanza al concetto. Tecniche e supporti sono di secondaria importanza?**

Dei lavori non tangibili, quasi sempre, si percepisce solo la loro natura concettuale, ma mai tutto ciò che c'è dietro. L'arte essendo ricerca estetica è direttamente collegata al "fare", quindi ad una pratica. La maestria del produrre anche se non visibile immediatamente, come in una scultura, o per un dipinto deve essere presente, altrimenti si affonda in competenze che non sono direttamente connesse all'arte ma ad altri campi, come succedeva per l'arte Concettuale.

Di primo acchito il mio lavoro sembra scevro da qualsiasi fundamenta tecnica dato che i video hanno poco di visibile e consistente e le installazioni, essendo pura luce, nessuna materia a costituirle. La maestria però non è soltanto nello scolpire o nel dipingere ma anche nel montare bene un video, conoscere i tempi giusti per l'audio, formulare le frasi giuste per le sceneggiature e unirle assieme in un corpus unicum di grande valore. La luce, poi, pensate che sia semplice domarla? Esiste una tecnica alla base dei miei lavori sulla luce: l'illuminotecnica che si mette al servizio delle visioni di luce che ho, eppure, l'illuminotecnica spesso non basta. Tengo a precisare che tutti i lavori, sia video che di luce, sono interamente realizzati e progettati da me... fino, in alcuni casi, a realizzare anche l'impianto elettrico per il cablaggio delle lampade. Tale precisazione è per differenziarmi da chi utilizza il video o la luce senza conoscere neanche una virgola per il loro sviluppo e si affida ad esperti. Ci sono pochissimi artisti, a livello mondiale, che utilizzano la luce conoscendone le caratteristiche e sviluppando tutto autonomamente.

**Sei ottimista o pessimista? Pensi mai alla morte?**

Sono ottimista, anche se spesso la realtà dei fatti, non promette cose buone. Alla morte ci penso poco. Rifletto sulla morte nei momenti di vicinanza ad essa: quando sopraggiunge per qualche persona vicina o nei momenti di rischio. Mi capita di pensare al ricordo che potranno avere di me le generazioni future. Un tipo di riflessione che gli artisti dovrebbero fare spesso.

**Sei invidioso del successo, della notorietà e della ricchezza degli artisti che ce l'hanno fatta?**

Non sono invidioso di nessuno e non lo sono mai stato, anche se delle volte mi chiedo come certe persone sono riuscite ad avere successo pur non facendo nulla

di eccezionale. La ricchezza, pur non essendo indispensabile per l'arte, è di sicuro un buon stato per lavorare con libertà.

Domanda:



Risposta:



Domanda:



Risposta:



Domanda:



risposta:



Domanda:



risposta:



Domanda:



Risposta:



Domanda:



risposta:



Domanda:



Risposta:

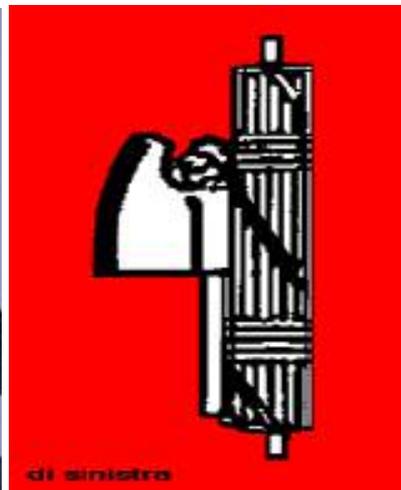
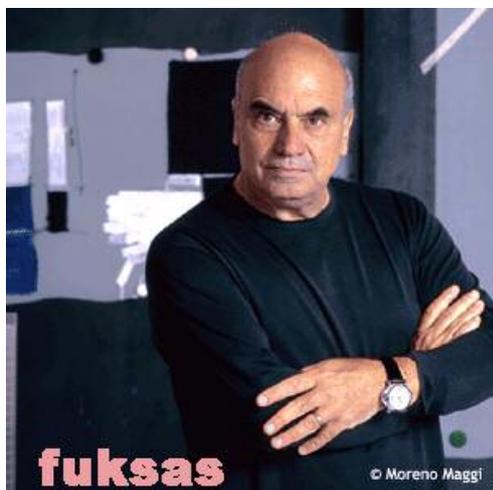


duchamp

Domanda:



risposta:



Domanda:



risposta:



Domanda:



risposta:

